

Michele Aramini

Le parole del Risorto

Commenti al Vangelo
per le domeniche e le feste del Signore

Anno B
RITO AMBROSIANO



Sulla copertina:
Enrico Siemiradzki, *Gesù nella casa di Marta*

ISBN 978-88-8424-605-9

© Mimep-Docete, 2020

Impaginazione, montaggio, stampa e legatoria:
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-95741935; 02-95744647
www.mimep.it; www.mimepjunior.it
info@mimep.it

Introduzione

In questo libro il lettore troverà i commenti ai vangeli delle domeniche e delle feste del Signore del rito ambrosiano, dell'anno B. Si tratta di commenti brevi, che oscillano tra le 250 e le 350 parole. La maggior parte sono di circa 300.

La brevità è stata una caratteristica necessaria per un pubblico di giovani universitari, che non avrebbero letto commenti troppo lunghi. Ma anche fuori dall'ambito giovanile si apprezza la concisione.

Naturalmente, trattandosi di commenti brevi non si può dire tutto, perciò questi commenti di regola mirano a far emergere uno o due punti importanti del testo evangelico, senza la pretesa di completezza. Ovviamente il lettore non troverà neppure approfondite spiegazioni sul testo greco dei vangeli.

La scommessa è quella che, nonostante la brevità e i limiti accennati, la meditazione proposta sia in grado di illuminare e nutrire il lettore che medita il testo evangelico, magari in preparazione all'Eucaristia domenicale o successivamente alla celebrazione.

Un suggerimento semplice, che può essere utile, è quello di leggere il testo evangelico con calma e di pensarci un poco prima di leggere il commento, magari scrivendo qualche nota. Solo dopo si potrà leggere il commento, che potrà essere confrontato con i propri pensieri. Ne verrà fuori un arricchimen-

to maggiore. Infine non si deve trascurare la cosa più importante: dalla meditazione sul Vangelo deve scaturire il dialogo della preghiera, altrimenti si resta sul piano intellettuale e non si va alla trasformazione del cuore.

Per avviare questo dialogo di preghiera che vale per ogni passo della Bibbia, ma che è molto facile da applicare ai Vangeli, vi propongo un semplice metodo di lettura.

Pregare con ogni passo della Scrittura

Essa è Parola di Dio rivolta a ciascuno di noi. Parola viva perché è vivo Colui che la pronuncia. È dalla Parola che inizia il dialogo con il Signore. Noi siamo chiamati a rispondere. Ogni passo della Scrittura può essere studiato a lungo, ma alla fine ciò che conta è la sequenza di questi tre passi:

- * Capire chi è Dio, chi è Gesù, come si presenta, che dice, che volto rivela;
- * Capire chi è l'uomo, cioè anche chi siamo noi, come ci comportiamo, come siamo fatti;
- * Capire a quale Alleanza, a quale amicizia, a quali sentimenti, a quale umanità il Signore ci sta invitando.

Inizia poi un dialogo che fa luce e verità nella nostra vita. Per impraticarsi è meglio usare questo schema iniziando dai Vangeli. Poi si può passare a ogni altra parte della Bibbia.

Importante è pure far precedere la lettura di un singolo passo del Vangelo dalla lettura continua fatta più volte di tutto il testo di un Vangelo.

Così quando leggiamo un particolare passo lo sappiamo contestualizzare ed emerge più facilmente il suo messaggio.

Anno liturgico B

I Domenica di Avvento

Marco 13, 1–27

In quel tempo. Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Gesù annuncia dolori, persecuzioni e sacrilegi. Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: «Sono io», e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito - chi legge, comprenda -, allora quel-

li che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che ciò non accada d'inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: «Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là», voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. Vegliare per la venuta del Figlio dell'uomo. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Commento

A questo punto del Vangelo di Marco, è chiaro che i giudei rifiutano Gesù. Al culmine del rifiuto troviamo un testo molto difficile: il discorso apocalittico. Al tempo di Gesù, già da due secoli si era diffusa una particolare visione dell'intervento di Dio nella storia di Israele. Essa aveva due caratteristiche: essere un messaggio di consolazione in mezzo a una situazione di catastrofe materiale e morale, una speranza per chi sta veramente male. Da qui un linguaggio e un'argomentazione non ordinaria.

La seconda caratteristica ribalta l'idea che l'apocalisse sia ciò che accadrà da qui alla fine. In realtà, il messaggio apocalittico parte dalla fine già raggiunta, dal punto di vista di Dio e vuole illuminare il presente. La fine non è la paura, ma la signoria di Dio e da qui la comprensione nuova del presente e la speranza per il futuro.

A partire dalla fine si legge tutta la storia umana e quella del singolo cuore di ciascuno. Tutte le creature tornano a Dio, tutto è svelato, tutto vive nella sua gloria.

L'abominio che profana il tempio (cfr. vv. 14–20) è una idolatria che si impossessa del mondo e diventa prepotenza contro la creazione e contro le persone. In questo senso i nostri tempi sono o non sono tempi di idolatria? Non è difficile dare una risposta. Ma in mezzo a questa profanazione c'è un disegno di Dio che chiama gli eletti ad arginare l'idolatria. C'è il popolo di Dio. "Abbreviare i giorni" vuol dire resistere al male. La Chiesa dovrà essere sempre luogo di speranza, fontana di bene e resistenza al male, difendendo l'uomo da ogni manipolazione.

Anche gli eletti sono messi alla prova (cfr. vv. 21–23): potrebbero smarrire la vocazione e la missione. «Io vi ho predetto tutto» dice Gesù con una forza straordinaria.

Senza la comunione vera con Gesù il suo stesso popolo si perde. Il crollo in corso non è per la nostra condanna (cfr. vv. 24–27), ma per l'arrivo della fine che è l'instaurazione del potere benefico del Figlio. Crolla l'idolatria. Nello svuotamento del nostro potere sta la nostra liberazione. Gesù viene: ecco la nostra consolazione. Domandiamoci perciò, se uniti a Cristo sappiamo resistere nella prova.

Epifania

Messa del giorno

Matteo 2, 1–12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Commento

Epifania: il neonato si rivela a tutte le genti. I pastori, gente d'Israele, già lo avevano incontrato e riconosciuto, ora però si apre la dimensione universale che abbraccia altri popoli, tutti i popoli.

I Magi, infatti, non appartengono al popolo eletto, non pongono la loro vita nelle mani dell'Altissimo, Dio Uno. Tuttavia, sono dei cercatori di Dio e rifiutano l'idolatria.

Vedono sorgere un astro e si lasciano guidare, cercando sempre la Verità. Un esodo percorso alla luce della stella, segno della divinità.

Matteo vuol far comprendere che la ricerca viene illuminata dalla Parola e che le promesse antiche sono compiute: il Bambino è l'Atteso, per tutti, per tutta l'umanità, non solo per coloro che appartengono al popolo eletto.

La città santa Gerusalemme si inquieta, ma non si rivolge ai Magi per condividere la loro ricerca, anzi si profila l'ostilità.

A Betlemme i Magi cercatori, e solo loro, proprio perché sono cercatori, vedono l'astro fermarsi sul luogo dove si trova il neonato e lo adorano. Per tre volte ritorna il verbo adorare, che sottolinea l'azione libera e gioiosa, nell'originale è scritto infatti "gioirono molto di gioia grande".

I doni esprimono il loro pensiero: il piccolo è re e gli donano l'oro; in lui è presente Dio e gli donano incenso; l'astro si è posato su di lui ma dovrà morire, gli donano perciò la mirra. In questi non ebrei, che rappresentano tutti i popoli e cercano Dio, è evidente un cammino di fede.

Come si può comprendere, cercare Dio nella vita è bello, porta la gioia e la responsabilità. Nei nostri giorni i

cercatori di verità sono tanti, forse più di quanti pensiamo. Molti approdano alla Verità perché il desiderio è mosso ed alimentato da interrogativi stringenti, in ricerca instancabile, universale, in un itinerario verso Dio. Edith Stein lo aveva percepito: “Dio è la verità. Chi cerca la verità, cerca Dio, lo sappia o meno”.

Ma dobbiamo fare altri passi.

Da cercatori dobbiamo diventare adoratori in spirito e verità e mettere la nostra vita nelle mani di Dio.

Da adoratori diventeremo testimoni gioiosi del Signore che ci ha visitato e mai più ci abbandona.

Il Domenica di Quaresima

Giovanni 4,5–42

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: 'Io non ho marito'. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo

che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in

lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Commento

L'incontro con la Samaritana sta al centro di questo brano, ma non dobbiamo trascurare la finale del testo, nella quale gli abitanti del villaggio si dichiarano credenti.

La donna è stata stupita dalle parole Gesù a più riprese: già lo stesso fatto che Gesù le chiedesse da bere, le fa dire come mai? Poi Gesù mostra di conoscere la sua situazione, è un profeta! Ma invece di rimproverarla o condannarla, Gesù le fa dono della sua autorivelazione di Messia: Sono io che ti parlo!

Sono certo che dallo stupore iniziale, misto a un certo timore, sia passata pian piano a una gioia che traboccava dal suo cuore. Forse non si era mai sentita, così profondamente accolta e amata.

Per tutto ciò la Samaritana non può fare a meno di diventare annunciatrice della persona di Gesù tra i suoi paesani, e deve essere stata molto convincente se i suoi compaesani hanno deciso di invitare Gesù, un ebreo nemico, a stare con loro due giorni.

Gesù si ferma in questo povero villaggio, ed ecco la sorpresa: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Hanno incontrato Gesù, lo hanno visto parlare e operare e si sentono di fare la loro professione di fede: questi è veramente il salvatore del mondo!

La Chiesa nei nostri confronti ha fatto come la Samaritana, ci ha annunciato e ci annuncia sempre Gesù, ma una volta che siamo entrati in relazione con Lui, ognuno di noi fa esperienza personale del dono di Dio che è presente in Lui. Alla sua presenza la nostra vita si trasforma, abbiamo un senso, abbiamo un futuro di vita, abbiamo energie nuove per amare, abbiamo la possibilità di consolare chi soffre e di accogliere chi ha bisogno. Come dice Sant’Ambrogio, abbiamo tutto! E non possiamo fare a meno di annunciarlo con la nostra vita e le nostre parole.

Altro commento

Sant’Agostino [...] era giustamente affascinato da questo racconto, e ne fece un commento memorabile. Bisogna immedesimarsi in quella donna che, un giorno come tanti altri, andò ad attingere acqua dal pozzo e vi trovò Gesù, seduto accanto, “stanco del viaggio”, nella calura del mezzogiorno. “Dammi da bere”, le disse, lasciandola molto stupita: era infatti del tutto inconsueto che un giudeo rivolgesse la parola a una donna samaritana, per di più sconosciuta. Ma la meraviglia della donna era destinata ad aumentare: Gesù parlò di un’”acqua viva” capace di estinguere la sete e diventare in lei “sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”; dimostrò inoltre di conoscere la sua vita personale; rivelò che era giunta l’ora di adorare l’unico vero Dio in spirito e verità; e infine le confidò – cosa rarissima – di essere il Messia. Tutto questo a partire dall’e-

sperienza reale e sensibile della sete. Il tema della sete attraversa tutto il Vangelo di Giovanni: dall'incontro con la Samaritana, alla grande profezia durante la festa delle Capanne (Gv 7,37-38), fino alla Croce, quando Gesù, prima di morire, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete" (Gv 19,28). La sete di Cristo è una porta di accesso al mistero di Dio, che si è fatto assetato per dissetarci, così come si è fatto povero per arricchirci (cfr 2 Cor 8,9). Sì, Dio ha sete della nostra fede e del nostro amore. Come un padre buono e misericordioso desidera per noi tutto il bene possibile e questo bene è Lui stesso. La donna di Samaria invece rappresenta l'insoddisfazione esistenziale di chi non ha trovato ciò che cerca: ha avuto "cinque mariti" ed ora convive con un altro uomo; il suo andare e venire dal pozzo per prendere acqua esprime un vivere ripetitivo e rassegnato. Tutto però cambiò per lei quel giorno, grazie al colloquio con il Signore Gesù, che la sconvolse a tal punto da indurla a lasciare la brocca dell'acqua e a correre per dire alla gente del villaggio: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?" (Gv 4,28-29). Apriamo il cuore all'ascolto fiducioso della parola di Dio per incontrare, come la Samaritana, Gesù che ci rivela il suo amore e ci dice: il Messia, il tuo salvatore "sono io, che ti parlo" (Gv 4,26).

III Domenica di Pasqua

Giovanni 14,1-11a

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me».

Commento

Il pensiero dell'imminente partenza del Maestro getta i discepoli in uno stato di profonda tristezza. Gesù perciò rivolge loro parole di conforto. Innanzitutto, Gesù promette che va a preparare un posto, per loro e noi. Nella casa del Padre suo ci sono molte dimore.

Non dobbiamo pensare a un abuso edilizio in Paradiso, semmai all'ampiezza, alla profondità dell'amore di Dio, come ci suggerisce San Paolo. La casa del Padre ha tanti posti, perché essa è il grande cuore di Dio, che ha un amore vivificante per ognuno dei suoi figli.

Per questa ragione, Tommaso dice che non conosce la via e Filippo vorrebbe vedere il Padre. La loro incomprendimento è del tutto naturale. Infatti, nessuno riesce a immaginare quanto amore ci sia nel cuore di Dio, in quello del Padre, del Figlio e dello Spirito. Solo Uno, ce lo potrà mostrare. E questi, è il Figlio che dona la vita per i suoi amici.

E così Gesù fornisce loro ulteriori, preziose spiegazioni.

Gesù risponde innanzitutto a Tommaso con una stupenda dichiarazione: «Io sono la via, la verità e la vita». Egli è dunque la via più sicura da seguire, dal momento che è la verità e la vita. Perciò solo lui è la via per arrivare a Dio e arrivare alla verità dell'esistenza e alla pienezza della gioia, la vita vera.

Poi Gesù risponde a Filippo, il quale si aspetta una manifestazione fisica di Dio, come quella del Sinai. La risposta di Gesù chiarisce che solo lui ci fa fare l'esperienza del Padre e ci rivela la profondità dell'amore trinitario, mistero insondabile, ma magnifico e generatore di ogni speranza. A prova di ciò ci sono le "opere": che rivelano il volto di Dio nella persona di Gesù.

Davanti alle parole di Gesù, la tristezza dovrebbe abbandonare il nostro cammino di fede. Occorre fidarsi di più di Gesù e camminare spediti sulla sua via.

Siamo chiamati a partecipare all'amore di Dio, che con i frutti che produce, guarisce in concreto i nostri dubbi. Possiamo dire solo grazie. Con tutto il cuore.

XIV Domenica dopo Pentecoste

Giovanni 7, 14–29

In quel tempo. Il Signore Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: "Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?". Gesù rispose loro: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure, nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?". Rispose la folla: "Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?". Disse loro Gesù: "Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!". Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure, non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato".

Commento

Gesù sale alla festa, non per compiere prodigi, ma per insegnare. La sua dottrina è appunto un “segno” che suscita stupore e interrogativi, primo tra tutti: “da dove proviene? Infatti, non viene da nessuna delle scuole rabbiniche conosciute. E allora, su quale autorità si basa? È una domanda che diventa obiezione, dato che i giudei si basavano su una catena di interpretazioni della legge.

E Gesù chiarisce che la sua dottrina ha un’origine divina, perfettamente obbediente al volere del Padre. Del resto, lo testimonia anche il fatto che Egli non cerca alcuna gloria per sé.

Poi Gesù accusa i giudei che lo avversano, di essere essi stessi incapaci di comprendere veramente la Legge: è il caso della circoncisione, operata anche di sabato, proprio perché è un atto di salvezza prescritto da Mosè. Così Gesù mostra loro che il lavoro che salva l’uomo non viola il sabato, anzi lo attua. Perciò, perché accusarlo di aver violato il sabato per il fatto di aver guarito un paralitico?

Anche in questa discussione, Gesù fa capire che per accogliere l’Inviato di Dio occorre cercare la volontà del Padre e non la propria gloria. Gloria è un termine che comprende molte cose, ma in sintesi possiamo dire che esprime tutte le pretese del proprio io egoistico. Riconoscersi mendicanti, essere umili è la via per l’incontro con il Mistero di Dio.

Gli ultimi versetti mostrano che, nonostante il conflitto mortale con i capi giudei, Gesù non sarà arrestato, se non quando giungerà l’”Ora” stabilita dal Padre. Gesù non è in balia del nemico, sarà invece lui che deciderà di fare dono della sua vita. È lui il Signore degli avvenimenti.

Assunzione di Maria al cielo

Luca 1, 39–56 A B C

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre". Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Commento

L'assunzione di Maria sottolinea il grande valore del nostro corpo. Dio non spreca le sue meraviglie e il corpo dell'uomo, che è un tessuto di prodigi, avrà, trasfigurato, lo stesso destino dell'anima, e Dio accoglierà cuore e corpo e sarà tutto in tutti (Col 3,11).

Questo corpo così fragile, così sublime, così caro, così dolente, strumento dell'amore e talvolta di violenza, in cui sentiamo la densità della gioia, in cui soffriamo la profondità del dolore, diventerà, nell'ultimo giorno, porta aperta, soglia spalancata alla comunione, all'incontro perfetto.

Maria è la sorella che è andata avanti, il suo destino è il nostro, e già da ora. Il Vangelo racconta e sottolinea che Maria si mise in viaggio, in fretta, verso la montagna. Lei è la donna del viaggio compiuto in fretta, vincendo tutte le difficoltà che una donna del suo tempo avrà avuto per mettersi in cammino.

Ciò perché l'amore ha sempre fretta, non sopporta ritardi. Ma il viaggio di Maria è anche figura di una ricerca interiore, di un cammino verso un mondo nuovo sulle tracce di Dio con un cuore ricco di speranze.

Maria va a servire Elisabetta. Ella non vive per se stessa, non si esalta del suo dono, considerato come privilegio, ma come chiamata a un servizio più intenso.

Dopo l'annunciazione, Maria non è mai da sola nel Vangelo, non si è mai ritagliata uno spazio per quanto esiguo, da riservare a sé. Va continuamente verso altri, creatura di comunione. Qui ci appare come donna in viaggio da casa a casa, che lascia la sua casa di Nazaret, e va da Elisabetta, e in altre occasioni sarà dagli sposi di Cana, a Cafarnao,

alla stanza superiore del Cenacolo a Gerusalemme, quasi la sua casa si fosse dilatata e spalancata e moltiplicato il cerchio del cuore.

Maria è donna che porta gioia, perché la possiede nel cuore. Gioia che all'incontro con Elisabetta si fa abbraccio e poi canto. Perché la gioia, come la pace, come l'amore, si vivono solo condividendoli.

L'Assunta è la festa della nostra comune migrazione verso la vita. Siamo umanità dolente, ma incamminata; umanità ferita, caduta, eppure incamminata; umanità che ben conosce il tradimento, ma che non si arrende, perché sostenuta dallo Spirito di Dio che ci attrae con la forza del suo amore.

INDICE GENERALE

Introduzione	5
I Domenica di Avvento	8
II Domenica di Avvento	11
III Domenica di Avvento	13
IV Domenica di Avvento	15
Immacolata Concezione di Maria	17
V Domenica di Avvento	19
Domenica dell'Incarnazione (<i>VI di Avvento</i>)	22
Meditazione natalizia	24
Auguri per il Santo Natale	27
Natale del Signore (<i>Messa della vigilia, commento 1</i>)	28
Natale del Signore (<i>Messa della vigilia, commento 2</i>)	31
Natale del Signore (<i>Messa della notte</i>)	33
Natale del Signore (<i>Messa dell'aurora</i>)	35
Natale del Signore (<i>Messa del giorno</i>)	37
Domenica nell'ottava di Natale del Signore	40
Ottava del Natale. Circoncisione del Signore	41
Breve riflessione di inizio d'anno	43
Domenica dopo l'ottava	46
Epifania (<i>Messa della vigilia</i>)	48
Epifania (<i>Messa del giorno</i>)	50
Battesimo del Signore	53
II Domenica dopo l'Epifania	55
III Domenica dopo l'Epifania	58
Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe	60
Presentazione del Signore	63
IV Domenica dopo l'Epifania	66
Riflessioni per la Giornata per la Vita	68
V Domenica dopo l'Epifania	69

VI Domenica dopo l'Epifania	71
VII Domenica dopo L'Epifania	73
Penultima Domenica dopo l'Epifania	76
Ultima Domenica dopo l'Epifania	79
I Domenica di Quaresima	81
II Domenica di Quaresima	84
III Domenica di Quaresima	89
IV Domenica di Quaresima	94
V Domenica di Quaresima	99
Domenica delle Palme (<i>Benedizione delle palme</i>)	105
Domenica delle Palme (<i>Messa del giorno</i>)	107
Meditazione sulla Passione	109
Riflessione per il Giovedì Santo, alla lavanda dei piedi	110
Riflessione per il Venerdì Santo, alla Passione	111
Composizione augurale per la Pasqua	112
Veglia Pasquale	113
Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore	115
Domenica in Albis depositis (II di Pasqua)	117
III Domenica di Pasqua	120
IV Domenica di Pasqua	122
V Domenica di Pasqua	124
VI Domenica di Pasqua	126
Ascensione del Signore	128
VII Domenica di Pasqua	131
Domenica di Pentecoste (<i>Messa della vigilia</i>)	133
Domenica di Pentecoste (<i>Messa del giorno</i>)	135
SS. Trinità (<i>I Domenica dopo Pentecoste</i>)	136
SS. Corpo e Sangue di Cristo	138
II Domenica dopo Pentecoste	140
III Domenica dopo Pentecoste	142
IV Domenica dopo Pentecoste	144
V Domenica dopo Pentecoste	147

VI Domenica dopo Pentecoste	150
VII Domenica dopo Pentecoste	152
VIII Domenica dopo Pentecoste	154
IX Domenica dopo Pentecoste	156
X Domenica dopo Pentecoste	158
XI Domenica dopo Pentecoste	160
XII Domenica dopo Pentecoste	163
XIII Domenica dopo Pentecoste	165
XIV Domenica dopo Pentecoste	167
Assunzione di Maria al cielo (<i>15 agosto</i>)	169
Domenica prima del Martirio	172
I Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista	175
Esaltazione della Santa Croce (<i>14 settembre</i>)	178
II Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista	180
III Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista	182
IV Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista	185
V Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista	187
VI Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista	190
VII Domenica dopo il Martirio di San Giovanni Battista	193
Domenica della Dedicazione del Duomo di Milano	196
I Domenica dopo la Dedicazione del Duomo	199
Tutti i Santi (<i>1 novembre</i>)	201
Commemorazione dei defunti (<i>2 novembre</i>)	203
II Domenica dopo la Dedicazione del Duomo	205
Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo	207
Indice dei riferimenti biblici	209
